

# Cultura

## SCAFFALE

### “Qualche parola” gli scritti di Luigi Boggio vita da militante

SILVIO BRECI

**F**igura storica di una generosa passione civile e di un lungo impegno civile, Luigi Boggio è uno degli illustri figli adottivi di Lentini. Nato nel 1942, originario di Nicosia - esponente di quello straordinario movimento giovanile attivo tra gli anni '50 e '60 e impegnato nella delicata fase della “ricostruzione” di una nuova Italia «laica e moderna, non ideologica ma piena di ideali, lontana dal '45 ma non ancora vicinissima al '68» - ha alternato la sua militanza tra politica e sindacato. Deputato alla Camera nella VIII legislatura, è stato nel Pci e ha svolto attività politica, oltre che a Enna e Catania, nella segreteria regionale di Palermo. Come sindacalista ha guidato la Camera del Lavoro di Lentini - erano gli anni fulgidi al fianco di Graziella Vistrè, femminista ante litteram originaria di Bagheria che per diversi anni operò nella terra delle arance, anticipatrice delle lotte per la parità dei sessi - e la segreteria provinciale della Camera del Lavoro di Enna.

In prima linea durante la difficile battaglia contro i missili a Comiso, si è occupato di sviluppo del Mezzogiorno e della Sicilia, a difesa della legalità e contro ogni mafia. In questa sua “terza vita” scrive: riflessioni di politica regionale e nazionale, di attualità del territorio che lo ha “adottato”, della gestione del ciclo dei rifiuti e delle discariche, della crisi agrumicola, della mancata valorizzazione del Biviere di Lentini, delle battaglie per l'ospedale civile, della pandemia e della lotta alla mafia. E di libri, di arte, di musica, le sue passioni non del tutto nascoste. L'essenzialità la sua caratteristica. Schietti e stimolanti i suoi corsivi. Trasforma i suoi pensieri in parole in una testata online di giovani post 1989 - Girodivite - e continua a dare respiro al suo impegno civile.

Un centinaio in tutto gli scritti, racchiusi in un arco temporale che va dal 2015 al 2022, ora raccolti in «Qualche parola», edito da ZeroBook con una riflessione introduttiva di Fabio Gaudio, suo compagno di partito negli anni '80 a Catania: «L'eterno ragazzo dalle magliette a strisce». «Luigi Boggio - scrive Gaudio nella prefazione - è rimasto quel giovane che nella drammatica estate italiana del 1960 fece la sua “scelta di vita”. Luigi non ha “cercato” di candidarsi, non ancora 27enne, nelle liste per la Camera del Pci, ma è stato “trovato” da quel grande partito per le battaglie che aveva cominciato a condurre, addirittura tra i giovani di leva. Luigi non ha “cercato” l'amicizia del grande filosofo veneziano Massimo Cacciari o dell'illustre giurista catanese Pietro Barcellona, ma è stato da loro trovato, in quel “grupppone” di oltre 200 deputati comunisti, per il suo inconfondibile spirito creativo e libero, nel lontano 1979 a Roma. Luigi non ha “cercato” di diventare segretario del Pci a Catania, ma è stato “trovato”, per la sua affidabilità e autorevolezza, da quel partito e poi tanto stimato e anche combattuto. Luigi c'era sempre e ancora c'è. In direzione di un approdo migliore».